

25 aprile di lotta in tutto il Sud

Per l'occupazione e lo sviluppo

OGGI LOTTA 21 COMUNI DELL'OGIASTRA

La manifestazione centrale si svolgerà a Tortolì - Il compagno Mura, della Cdl, illustra i motivi della grande mobilitazione popolare - Cinque nodi da sciogliere

Dal nostro corrispondente

NUORO, 26. Mentre fervono gli ultimi preparativi in tutta l'isola in vista della conferenza regionale per lo sviluppo e l'occupazione, promossa dall'Assemblea sarda nei giorni 28, 29 e 30 aprile al Fort Village di Santa Margherita di Pula con la partecipazione di oltre 700 rappresentanti degli enti locali, dai sindaci amministratori comunali e provinciali (e 300 invitati in rappresentanza di tutte le forze sociali) domani martedì ben 21 Comuni dell'Ogliastra scenderanno in lotta.

I due avvenimenti saranno strettamente legati: alla conferenza per l'occupazione e lo sviluppo si dovrà prendere in esame il programma triennale, che è il primo atto di attuazione della legge 268; in Ogliastra lo scorporo generale indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha come obiettivo la creazione di un equilibrio della zona, nell'ambito della programmazione democratica regionale. Operai, contadini, pastori, studenti, donne daranno vita ad una grande manifestazione centrale a Tortolì nel corso della quale parlerà il compagno Villo Atzori, segretario regionale della CGIL. Degli obiettivi al centro della giornata di lotta abbiamo parlato col compagno Peppino Mura, responsabile di zona della Camera del lavoro.

«Mi ritengono che, per perseguire lo obiettivo della piena occupazione, sia necessario - ha detto il compagno Mura - intervenire in maniera organica nei settori agricolo, nella foresteria, nel turismo, nei trasporti e nei servizi sociali. La trasformazione dell'agricoltura può avvenire prima di tutto risolvendo il problema dell'irrigazione di un più razionale utilizzo delle acque. In questo caso una funzione promozionale nella riconversione culturale deve essere affidata alle organizzazioni dei lavoratori (cantine, caseifici, ortofrutticole). Per quanto riguarda la pastorizia - continua il compagno Mura - occorre individuare subito i comprensori agro-pa-

storali affinché si proceda alla realizzazione di allevamenti moderni e razionali dotati di stalle, foraggere, macchinari, eccetera».

La particolare conformazione del territorio ogliastrino impone perciò alcuni precisi interventi per trasformazioni agrarie e pastorali. I sindacati propongono dei progetti organici di forestazione per l'utilizzo di questi territori con una duplice funzione: occupativa e industriale, in relazione anche al fabbisogno di materie prime della cartiera di Arbatax.

«Una grande preoccupazione per l'economia ogliastrina - sostiene il compagno Mura - è il turismo. Noi chiediamo la valorizzazione della vocazione turistica della zona attraverso la creazione di infrastrutture che, oltre a realizzare un turismo di massa, diventino servizi permanenti per le popolazioni locali. Infine, per rispondere alla questione dei collegamenti, sia con la definizione del progetto della superstrada Cagliari-Balio-Lanusei-Nuoro, sia con l'allargamento della statale sarda. Così come occorre - conclude il compagno Mura - un potenziamento dei servizi sociali esistenti: ospedali, asili, scuole».

1. Il comprensorio di Ogliastra, che deve restare unico ed iniziare subito a funzionare;
2. Il completamento della strada Villagrande-Tortolì;
3. un collegamento marittimo trisettimane con il continente;
4. l'istituzione di un poliambulatorio a Tortolì;
5. la costruzione della diga sul Rio

E' soprattutto necessario - verrà ribadito con forza nella manifestazione di domani a Tortolì - che l'agricoltura e la pastorizia vengano inseriti in un quadro di una nuova economia ogliastrina trasformata e riconvertita.

Benedetto Barranu

La svolta è possibile con un governo nuovo

LA CONFERENZA regionale per lo sviluppo e l'occupazione inizierà domani i suoi lavori. E' importante mettere ai rappresentanti degli enti locali, degli organismi comprensoriali e delle forze sociali, un documento di riferimento che elabora dal Comitato di programmazione. Non dimenticheremo di discutere su un documento rigido e definitivo, ma su una bozza che potrà e dovrà essere modificata, ampliata ed arricchita nei suoi contenuti e nelle sue proposte.

Dopo la conferenza il Comitato per la programmazione rivederà il documento e lo modifierà secondo i suggerimenti e le proposte, i rilievi emersi dal dibattito. Spetterà poi al Consiglio Regionale sardo approvare definitivamente il programma.

Bastano questi dati di carattere tecnico ad indicare gli elementi essenziali che fanno diverso il nuovo piano da quello che venne elaborato in Sardegna nel 1972. E' innanzitutto un elemento centrale: il carattere democratico, autonomistico e partecipativo. Innanzitutto sulla ampia partecipazione delle comunità locali, dei comprensori, delle forze politiche, sociali, sindacali.

Nel 1952 il programma dodicennale venne elaborato ed attuato al di fuori della Regione, senza alcuna partecipazione dell'istituto autonomistico e delle forze democratiche. Fu fatto dalla Cassa del Mezzogiorno, da alcuni importanti istituti di credito nazionali e regionali e da gruppi capitalistici. Le troppe parole contenute in quel documento letterario e velleitario, forse non servivano ad altro che a coprire un preciso disegno nato fuori della Regione, diretto ad avviare un tipo di sviluppo finalizzato ad una indiscriminata industrializzazione petrolchimica. Tutto questo non atteneva però la responsabilità della classe dirigente sarda ed in particolare della DC, che quel piano accettò, ne fece proprio e di cui si assunsero la paternità.

L'attuale programma a medio termine è stato invece elaborato, in questa prima bozza, dal Comitato di programmazione che comprende i rappresentanti di tutti i partiti democratici e autonomistici e dei sindacati sardi. Ha come suo presupposto nella istituzione, già avviata, degli organismi comprensoriali che rappresentano la prima vera riforma democratica della struttura regionale. Questi nuovi organismi partecipativi alla preparazione del programma regionale, elaborano e attuano un piano comprensoriale, esercitano i poteri e le funzioni ad essi delegati dalla Regione.

Il programma non è stato elaborato al vertice da alcuni tecnocrati, e non si propone di dirigere con ordini amministrativi il processo economico della Sardegna. Non riteniamo, infatti, che il piano possa ridursi in realtà ad un atto di gestione, ma crediamo che debba avere una dimensione democratica che tenga conto di tutte le componenti della società sarda, senza cancellare al suo interno la libertà di scelta dell'individuo, della impresa, del gruppo. Non è quindi un piano rigido e definitivo, ma una bozza che potrà e dovrà essere modificata, ampliata ed arricchita nei suoi contenuti e nelle sue proposte.

Sei fatti della situazione economica e sociale sarda, che il nuovo piano deve tener conto e affrontare: 1) l'attuale situazione di crisi; 2) la situazione di crisi delle comunità locali; 3) la situazione di crisi delle forze politiche e sindacali; 4) la situazione di crisi delle forze democratiche e autonomistiche; 5) la situazione di crisi della pastorizia; 6) la situazione di crisi dell'agricoltura.

Il piano deve essere elaborato in modo da affrontare questi sei fatti, e deve essere approvato dal Consiglio Regionale sardo, che dovrà approvare definitivamente il programma.

riteniamo, infatti, che il piano possa ridursi in realtà ad un atto di gestione, ma crediamo che debba avere una dimensione democratica che tenga conto di tutte le componenti della società sarda, senza cancellare al suo interno la libertà di scelta dell'individuo, della impresa, del gruppo. Non è quindi un piano rigido e definitivo, ma una bozza che potrà e dovrà essere modificata, ampliata ed arricchita nei suoi contenuti e nelle sue proposte.

Sei fatti della situazione economica e sociale sarda, che il nuovo piano deve tener conto e affrontare: 1) l'attuale situazione di crisi; 2) la situazione di crisi delle comunità locali; 3) la situazione di crisi delle forze politiche e sindacali; 4) la situazione di crisi delle forze democratiche e autonomistiche; 5) la situazione di crisi della pastorizia; 6) la situazione di crisi dell'agricoltura.

Il piano deve essere elaborato in modo da affrontare questi sei fatti, e deve essere approvato dal Consiglio Regionale sardo, che dovrà approvare definitivamente il programma.

Luigi Pirastu



Una veduta parziale della grande folla che ha preso parte domenica, dopo aver attraversato in corteo le strade di Cagliari, al comizio conclusivo nel piazzale della SEM-Motini, la fabbrica da circa sei mesi occupata dagli operai per impedire lo smantellamento; a destra: il pubblico di giovani che si è radunato a Palermo per il comizio degli Inti Illimani

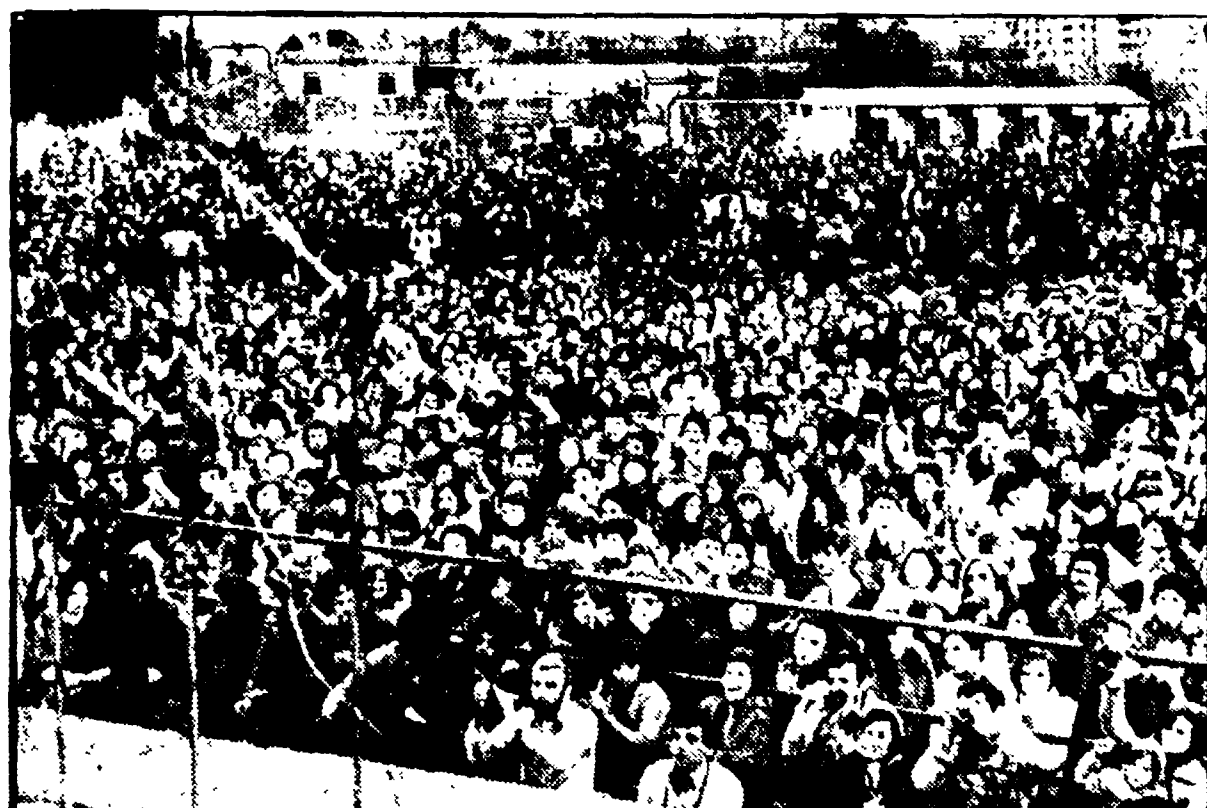
Grandi manifestazioni unitarie, con la partecipazione di partigiani, lavoratori, donne e giovani, hanno caratterizzato domenica 25 aprile la commemorazione del 31° anniversario della liberazione nazionale dal nazifascismo in tutto il Mezzogiorno.

A FOGGIA è stata inaugurata una strada che la città ha dedicato a Luigi Pintor, una delle vittime della strage fascista di Brescia. A POTENZA la manifestazione celebrativa del 25 aprile, promossa dalla Regione Basilicata, ha visto la partecipazione di delegazioni, capeggiate dai sindaci, di tutti i Comuni lucani con i gonfaloni. Nel corso della commemorazione hanno parlato il professor Francesco Nitti, il presidente della giunta regionale, Verastri, e il presidente del Consiglio regionale, Bardì.

A PESCARA corone di fiori sono state deposte dinanzi al cippo dedicato ai martiri antifascisti abruzzesi.

Forti corteo a LECCE dove alla commemorazione ufficiale nei teatri Politeama hanno partecipato rappresentanti della Regione Puglia.

Ad ISERNA la manifestazione è stata promossa dalla giunta comunale con l'adesione delle forze politiche democratiche.



Il pubblico di giovani che si è radunato a Palermo per il comizio degli Inti Illimani

A L'AQUILA in piazza del Duomo hanno commemorato il 25 aprile il sindaco, l'on. Loparoli, per il PSDI, il compagno Ferraro per il PSI, il consigliere regionale Palese della DC e il compagno Alvaro Giovannitti, segretario della Federazione del PCI.

Successivamente autorità comunali, rappresentanti dei partiti democratici e numerosi cittadini si sono recati a deporre corone di aiuro alla lapide dei nove martiri di L'Aquila, ai caduti nel bombardamento del 19° settembre 1943 alla Siemens (all'epoca Officine carte valori), e ai piedi del muro delle casermette e vennero barbaramente fucilati dai nazisti nove giovani partigiani aquilani.

Nei pomeriggio corone di alloro sono state deposte ad ONNA, alla lapide dei trucidati dai tedeschi, e a FILETTO, al cippo che rammenta i sedici martiri fucilati dai nazisti.

CAGLIARI — Migliaia e migliaia di operai, impiegati, studenti, professionisti, tecnici, donne hanno partecipato alla manifestazione del 25 aprile promossa a Cagliari dal Comitato antifascista formato da tutti i partiti dell'arco costituzionale e dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Alla testa del corteo, che da piazza Garibaldi ha attraversato il centro cittadino, erano il sindaco socialista di Cagliari compagno Salvatore Ferraro, il segretario regionale del PCI compagno Mario Birardi, il segretario della Federazione comunista compagno Lucio Azzeo, il vice presidente dell'Associazione stampa sarda dott. Gaetano Ribichese, il segretario regionale della CGIL compagno Villo Atzori, il segretario della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL compagno Giorgio Macciolu, il dott. Del Rio per la DC; seguiva una folla rappresentativa delle associazioni femminili con una grande striscione: «eri e oggi: no al fascismo».

Il XXXI anniversario della Liberazione è stato celebrato con altri grandi manifestazioni unitarie a Sassari, Nuoro, Carbonia, Iglesias, Alghero, Olzai, Ittiri e decine di altri comuni isolani.

BARÌ — Un lungo corteo ha attraversato ieri le principali vie di Bari in occasione del 31° anniversario della Liberazione. Numerosa la partecipazione dei giovani e dei lavoratori delle fabbriche in lotta. Presenti delegazioni dei partiti dell'arco costituzionale. Il corteo era aperto dagli stendardi della città di Bari, della Provincia e dei Comuni dell'entroterra. A chiusura della manifestazione, nel teatro Petruzzelli, hanno preso la parola rappresentanti dei movimenti anti-

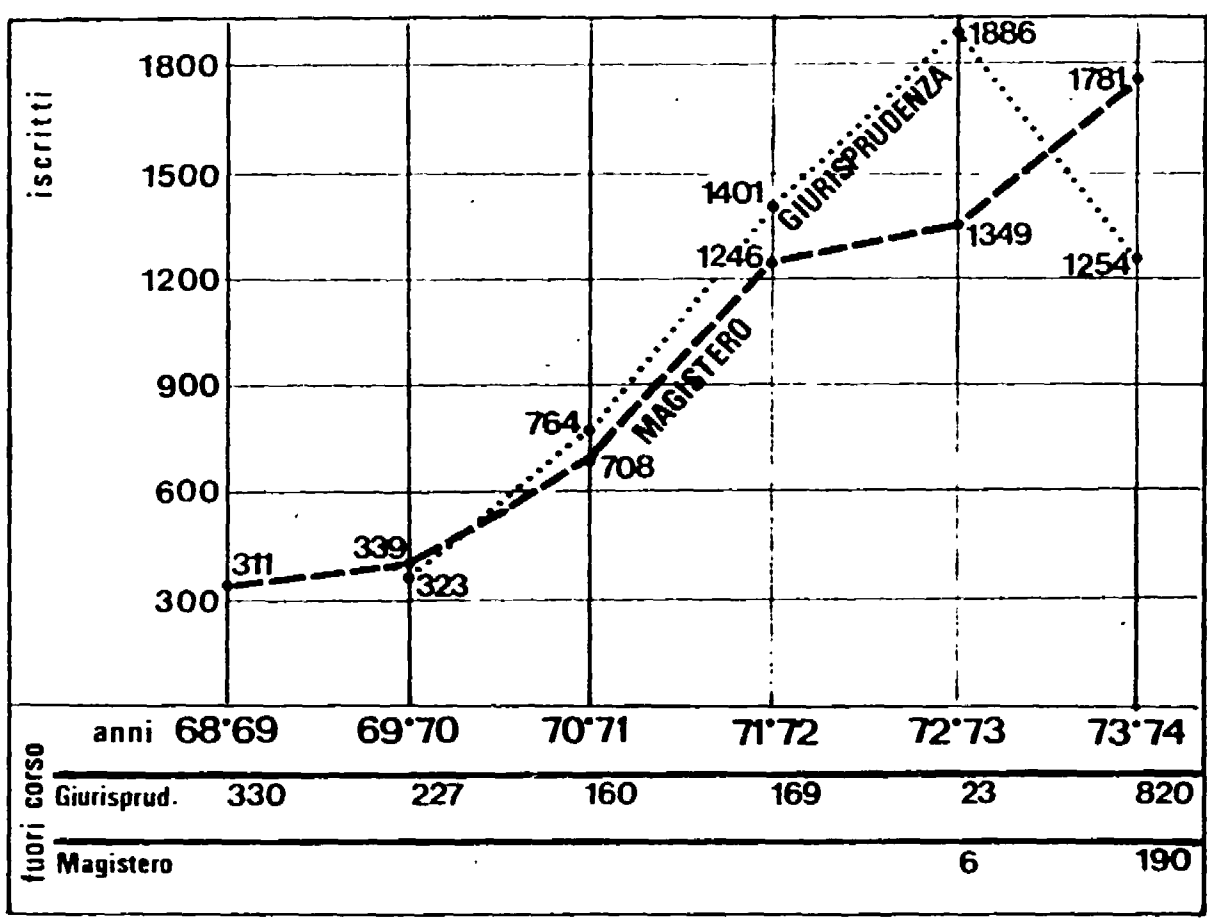
fascisti e delle assemblee elettive. Ha aperto l'assemblea Aramis Gueffi, dell'ANPI provinciale; quindi hanno preso la parola l'on. Fenoglio sindaco di Bari, il compagno Pannico, vice-presidente dell'Assemblea regionale, l'avv. Mastroleo, vice-presidente della Provincia e Giulio Mazzoni dell'ANPI nazionale. Dopo la manifestazione unitaria, organizzata dal Senato accademico, si è tenuta nell'aula magna dell'università, una commemorazione della figura e dell'opera di Giovanni Amendola. Erano presenti all'iniziativa le maggiori autorità civili e militari della città. Presenti anche i figli di Giovanni Amendola, Pietro e Ada. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal rettore dell'università di Bari, prof. Quagliariello.

MILIGLIA e migliaia di giovani si sono radunati sabato 24 aprile a Messina e domenica 25 attorno al gruppo musicale cileni degli Inti Illimani per due concerti-meeting organizzati dall'ARCIGUIERP per l'anniversario della Liberazione. Malgrado il tempo inclemente, grossa è stata la partecipazione di giovani ai due recital. A Comiso (Ragusa) la manifestazione per il 31° anniversario della Liberazione ha coinciso con l'inaugurazione di un grande monumento alla Resistenza.

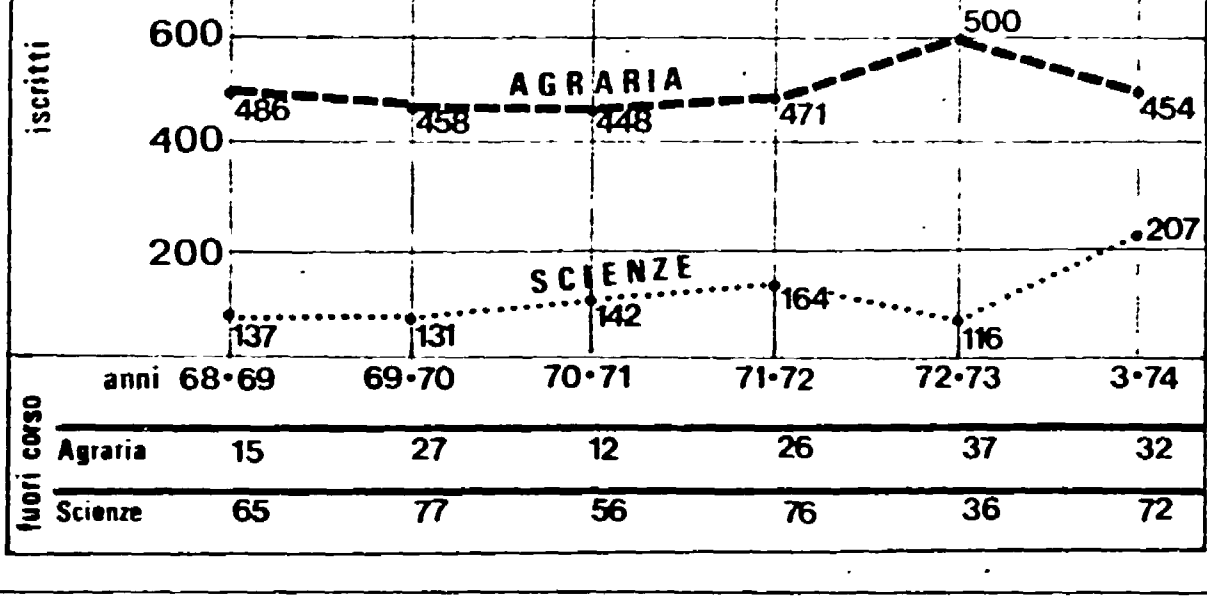
Inchiesta sulle università nel Mezzogiorno / Sassari

Medici fatti su misura

Negli ultimi anni la facoltà di Medicina ha registrato il maggiore incremento di iscrizioni nella speranza che potesse offrire garanzie di occupazione — Ma ne escono laureati la cui preparazione è slegata dalle esigenze dell'isola e risponde, invece, solamente agli interessi dei proprietari delle cliniche private



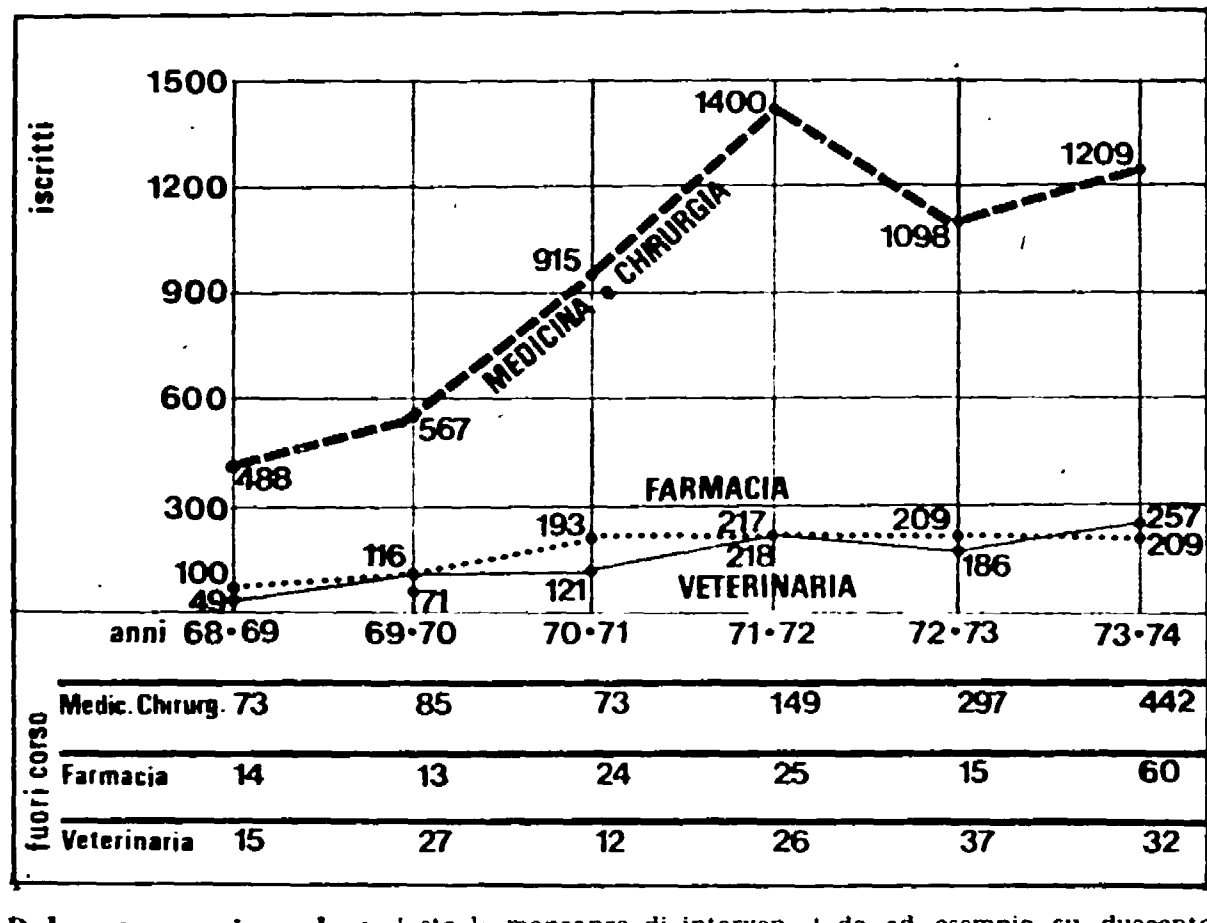
I tre grafici offrono un quadro riepilogativo degli iscritti all'università di Sassari; si notano le significative variazioni, registrate facoltà per facoltà negli ultimi anni. I dati sono aggiornati all'anno accademico 1973-1974.



Accordo tra PCI, DC, PSI, PdUP per l'importante centro del Gargano

INTESA UNITARIA PER SANNICANDRO

FOGGIA, 26. In via di soluzione la crisi che investe il Comune di Sannicandro Garganico, un importante centro del Gargano. I partiti democratici presenti in Consiglio comunale (DC, PCI, PSI, PdUP) hanno raggiunto un accordo con quale sottolineano l'esigenza di avviare quanto prima alla elaborazione di un programma comune e alla riabilitazione del bilancio di previsione per il 1976. L'accordo prevede anche un impegno serio per il nuovo modo di gestione am-



I tre grafici offrono un quadro riepilogativo degli iscritti all'università di Sassari; si notano le significative variazioni, registrate facoltà per facoltà negli ultimi anni. I dati sono aggiornati all'anno accademico 1973-1974.

Il piano deve essere elaborato in modo da affrontare questi sei fatti, e deve essere approvato dal Consiglio Regionale sardo, che dovrà approvare definitivamente il programma.

La facoltà di Medicina è senza dubbio quella sulle quale si è riversato in questi ultimi anni il maggior numero di studenti. Motivi da una prospettiva professionale di rispetto, molti giovani hanno scelto questo tipo di studi che a Sassari gode di particolari tradizioni accademiche e baronali. Attorno a queste facoltà hanno ruotato per anni gli interessi delle cliniche, anzi può affermarsi che il rapporto università-territorio si sia esaurito nel capoluogo semplicemente su questo terreno. Merito indubbio delle varie giunte comunali e provinciali dirette dalla DC, la cui lungimiranza è sempre stata finalizzata alla creazione e al consolidamento della «lunga manna» nei vari consigli di amministrazione dell'Università e dei suoi ospedali. Per il re-

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 26

La facoltà di Medicina è senza dubbio quella sulle quale si è riversato in questi ultimi anni il maggior numero di studenti. Motivi da una prospettiva professionale di rispetto, molti giovani hanno scelto questo tipo di studi che a Sassari gode di particolari tradizioni accademiche e baronali. Attorno a queste facoltà hanno ruotato per anni gli interessi delle cliniche, anzi può affermarsi che il rapporto università-territorio si sia esaurito nel capoluogo semplicemente su questo terreno. Merito indubbio delle varie giunte comunali e provinciali dirette dalla DC, la cui lungimiranza è sempre stata finalizzata alla creazione e al consolidamento della «lunga manna» nei vari consigli di amministrazione dell'Università e dei suoi ospedali. Per il re-

g. d. r.